

**EMAN SRL - SABAP-SS**

**Sardegna - SS – Foligno, Umbertide, Gubbio**

**SABAP-SS\_2023\_00248-CC\_000001**  
**TURBINA EOLICA**

**OPERA LINEARE - A RETE**

**impianto eolico - Fase di progetto: fattibilità**

**Funzionario responsabile: DOTT.SSA PINA CORRAINE - Responsabile della VIArch: CLAUDIA CARENTE**

**Compilatore: CLAUDIA CARENTE - Data della relazione: 2023/02/11**



## DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente relazione archeologica, esito della ricerca presso gli archivi della Soprintendenza e dopo attento sopralluogo dell'area interessata dalla progettazione, si redige quale documento a supporto della progettazione preliminare dei lavori di costruzione di una Turbina eolica composto da singola turbina da 0,975 MW di potenza nominale, da installare in agro del Comune di Sadini (SS), foglio 59, particella 2 (turbina, piazzola, e cavidotto MT utenza), e foglio 53, particella 62 (cavidotto MT di utenza), in località denominata “Pedru Rui”, con l’obiettivo di illustrare il rischio archeologico dell’area interessata.

## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio del comune di Sedini, nell’Anglona settentrionale, si situa nell’immediato entroterra dei centri storici di Castelsardo e Valledoria.

E’ caratterizzato da una morfologia moderatamente variegata, con scarsi rilievi di tipo tabulare di origine prevalentemente tettonica che si innalzano al di sopra di vasti altipiani. Soltanto nella parte meridionale, il territorio appare fortemente inciso da valli fluviali che spesso si sviluppano lungo le direttrici delle principali faglie tettoniche; a Nord, invece, esso degrada rapidamente verso la costa, giungendo a lambire la bassa valle del Coghinas.

La geologia del territorio di Sedini, in prevalenza terziaria, è segnata dalla presenza delle vulcaniti oligo- mioceniche (trachiti e andesiti) e solo in minima parte, a Sud, dai sedimenti miocenici (calcari prevalentemente) del grande bacino lacustre che proprio nel terziario occupava la piana di Perfugas.

L’idrografia del territorio è abbastanza modesta: vi scorre un solo corso d’acqua perenne (il Rio Silani); d’altro canto, si contano nel territorio diverse sorgenti, più o meno perenni, e fra queste quella detta “S’Ena manna” nel bacino del Rio Silani, che risulta essere fra le più cospicue della Sardegna.

I fenomeni di antropizzazione del territorio furono in passato influenzati profondamente dal problema delle risorse idriche: dei quattro centri antichi (Sedini- l’unico rimasto-, Speluncas, Montefurcadu, e Silanos), ben tre sorsero nella zona Sud del territorio, nel bacino idrografico del Rio Silani e a non molta distanza dalla sorgente di S’Ena Manna.

CARATTERI AMBIENTALI E STORICI

Da un punto di vista delle risorse, il territorio ha una prevalente vocazione pastorale, e solo di recente l'agricoltura in precedenza relegata ai ricchi ma scarsi suoli alluvionali della vallata del Rio Silani ( dove, non a caso, si concentreranno gli insediamenti benedettini nel XII secolo), è riuscita ad imporsi con colture cerealicole di modesta estensione, su ampie porzioni del territorio comunale.

## SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le prime tracce certe della presenza umana a Sedini sono da ricondurre al Neolitico, anche se la presenza di numerosi rifugi naturali, (grotte, ripari sottoroccia), le indagini su frequentazioni mesolitiche nella grotta “Su Coloru”nel limitrofo Comune di Laerru, l’insediamento del neolitico antico di “Concas” a Perfugas fanno ipotizzare una presenza umana stabile molto più antica. La presenza di numerosi monumenti funerari, quali le Domus de janas e i menhir, fa datare, con precisione, la presenza di gruppi umani stanziali, in alcune aree del territorio comunale, al neolitico recente tra il IV e III sec. a.C. A Sedini sono censite circa una decina di Domus de janas, di cui tra le più importanti ricordiamo le necropoli di “Li Algasa” con un ingresso decorato con protomi taurine, “S’Enaculadora”, la Rocca, Vignazza, Tanca Fraddi Dore. Legati al culto funerario o comunque alla sfera del sacro sono i Menhir di Monti e quello di Lu Saraghinu ancora in posizione originaria. La presenza di questi monumenti è delineata dal favorevole habitat che l’uomo neolitico trovò, nell’immediato retroterra costiero, nella riparata e fertile conca posta tra gli altipiani collinari trachitici dell’area di Lu Saraghinu, Monti Vignuli, Appiu e Funtana Piraltu. Spostandosi all’attuale abitato di Sedini, non è da escludere la presenza di un piccolo villaggio neolitico, vista la presenza alla periferia odierna della domus de janas di Via Nazionale e della necropoli di Vignazza, nei pressi del cimitero. Il periodo della prima età del rame è testimoniato dall’utilizzo delle numerose grotte naturali, sia per rifugio che per inumare i defunti e non è da escludere l’uso religioso, dal momento che si continuò a seppellire i defunti nelle domus de janas, che verosimilmente vennero trasformate aggiungendo brevi corridoi. Fra le grotte è importante ricordare: le cavità di Conchi, nei pressi della strada di Campizzolu, che hanno restituito nell’area circostante lame di selce e ceramica prenuragica e nuragica, la cavità tunnel di Concaniedda con presenza di materiali che partono dal neolitico recente, e Li fossi di lu Padru (chiamato anche grotta del gatto o grotta II di Lu Padru). E’ attestata inoltre, la presenza della cultura di Monte Claro, grazie ai ritrovamenti ceramici nei pressi e all’interno delle grotte di Conchi e di Lu Padru. Materiali della cultura di Bonnanaro provengono da un’area funeraria nei pressi e a valle dell’abitato di Sedini a poche centinaia di metri dalla Domus di La Rocca, da probabili sepolture sottoroccia in località Farradda e Lu Suili (sepolture Baldana). In questo periodo sono probabilmente anche altri due insediamenti, il nuraghe con muraglia di Tintizi e il nuraghe di Punta di Lu Casteddu in territorio di Castelsardo al confine con Sedini, nei pressi di Punta Spinosa, purtroppo, in mancanza di indagini archeologiche, vengono inquadrati in pieno periodo nuragico. Il periodo nuragico (1800 /1600 a.C.), a Sedini è rappresentato da 18 Nuraghi, tra i quali spicca per importanza e struttura il nuraghe complesso di Lu Paddru, con piccolo villaggio. Il territorio, che guarda verso il mare, è presidiato sia nelle piccoli rilievi che salgono dalla piana del Coghinas, i nuraghi di Montilongu 1 con capanne di varie epoche, Montilongu 2 nella collina prospiciente, il nuraghe di Paulu di Littu, che sembrano delineare insieme ai numerosissimi nuraghi della Valle di L’Eni, in territorio di Castelsardo una sorta di primo presidio del territorio dei due comuni. I rilievi trachitici che si trovano a nord del territorio e che si affacciano verso Valledoria sono punteggiati da una serie di nuraghi che vanno a formare una corona sul ciglio dell’altipiano con: Peddra Mulchitta, Tintizi, Pianu lladdu, le fortificazioni di Punta di Di L’Agula, Monti Fulcaddu, Monti Santu Salvatori e Monti Vignuli. Verso l’interno abbiamo i nuraghi di Bagnu, Tanca Noa, Concaniedda con piccolo insediamento, Lu Padru con villaggio, Saltu, Calzinaggiu e Conchi a poca distanza dalle grotte omonime, nonché il nuraghe La Malmuradda. Il periodo fenicio/punico è documentato da ritrovamenti ceramici provenienti dalla zona di Monti Fulcaddu, ma soprattutto da urne decorate e ceramica punica, provenienti dalla zona di San Salvatore. In età romana (238 a.C.) il territorio di Sedini vede quattro insediamenti importanti: Monti Fulcaddu, il villaggio della Malmuradda, Monti Maltu seppur geograficamente in territorio di Bulzi e, verosimilmente, lo stesso villaggio di Sedini. Si costruiscono importanti vie di comunicazione che risalgono dalla principale arteria viaria della costa e interessano il territorio e di cui rimane traccia nella strada di Monti Fulcaddu e in un tratto ormai nascosto dalla vegetazione in regione Puzzu di Carru. Sono presenti inoltre tracce di capanne di epoca romana nel nuraghe di Montilongu e di Lu Padru e, a poca distanza dal nuraghe di Bagnu, due tombe di epoca romana imperiale ad arcosolium, di cui una distrutta a seguito di lavori nel dopoguerra e l’altra denominata tomba Giagoni. L’epoca medievale è caratterizzata dalla costruzione di diversi monasteri: San Nicola, Sant’Elia, San Pancrazio, Santa Maria di Soliu (detta anche l’Annunziata), e chiese delle stesse pertinenze come San Giovanni (di cui restano poche tracce). Nei documenti medievali sono ricordate fattorie medievali e vigne collegate a pertinenze monastiche, soprattutto nella fertile valle del Rio Silanis. Sono presenti i villaggi di Setin (SEDINI), Monti Fulcaddu, Speluncas abbandonato alla fine del 1600 (secondo alcuni studiosi a seguito di frane, secondo altri a seguito della peste). Le dispersioni insediative degli altipiani (i 7 stazzi che hanno dato vita a Tergu, Malteddu, Pedra Sciolta, S. Giovanni, Terra Bianca a Castelsardo, Lu Littigheddu a Sedini, gli stazzi che crescendo hanno dato vita agli odierni abitati di Codaruina, La Muddizza, S. Maria Coghinas, Viddalba, ecc.) si articolano su una direttrice che segue la costa tenendosi a distanza dal mare. Le relazioni interne sono tra il sistema insediativo interno dell’Anglona e la bassa e media valle del Coghinas per l’accesso alla costa e per le relazioni di “gravitazione” su Valledoria e Castelsardo da una parte e sul polo urbano di Sassari per i servizi rari. Le “porte ambientali” di accesso al territorio di Sedini sono: • - l’altopiano di L’Eni – Lu Littigheddu per chi viene da Tergu e attraversa il parco eolico ad elevato impatto ambientale; • - la “muraglia” di Punta Spinosa – Pedra Mulschitta - Tintizi per chi sale dalla vecchia S.S. 134 o dalla nuova strada provinciale, dallo svincolo della Muddizza sulla litoranea n° 15/M: Castelsardo – S. Teresa verso il piano di Lu Saraghinu – Calzinaggiu; • - la “muraglia” di M. Fulcaddu lungo il vecchio percorso di Monti Longu con la vecchia strada romana che portava dall’interno verso la piana del Coghinas; • - la dominante paesaggistica di M. Maltu per chi proviene dalla S.S. 134 (da Bulzi e da Laerru); • - la dominante di S. Pancrazio per chi transita nella vecchia strada comunale Concula (Laerru), Giannas, Sedini. Esisteva un’intensa frequentazione della regione in questo periodo, compreso tra il bronzo antico e l’età del ferro. Accanto al monumento esisteva il villaggio, costituito da capanne di forma circolare. Altri insediamenti sorgevano presso le “conche”. I nuraghi avevano una pluralità di funzioni, tra cui quella di controllo sul territorio di pertinenza, che a determinato la scelta di luoghi elevati, tra i 150 e i 300 m di altitudine. Altri presupposti all’insediamento erano la presenza di corsi d’acqua o di pozzi e la fertilità delle zone attorno al nuraghe e al villaggio. Una strada attraversava la costa nord occidentale della Sardegna e allacciava Tibula (S. Teresa) con Turris Libisonis (Porto Torres) passando per Viniola (Vignola); un altro tronco interno metteva in comunicazione Viniola con Erucium (Perfugas), di cui la strada nei pressi di Monti Longu e di Puttu di lu Carru è un tratto del percorso. La presenza di questa rete stradale presuppone un commercio sviluppato e una popolazione numerosa. In una prima fase tale rete viaria aveva probabilmente uno scopo militare.